



COMUNE DI CUNEO

CONSIGLIO COMUNALE

Oggetto n. 3

ORDINE DEL GIORNO IN MERITO A "LE CAUSE DEL DECLINO DELL'OCCIDENTE E LA
NECESSITA' DI UNA PACE CENTRATA SU UN NUOVO ORDINE MONDIALE
MULTILATERALE" PRESENTATO DAI CONSIGLIERI COMUNALI DEI GRUPPI "CUNEO
PER I BENI COMUNI" E "CUNEO MIA" –

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSO CHE

il mondo da tre anni è sconvolto da due guerre sanguinose, quella conseguente all'invasione dell'Ucraina il 24 Febbraio 2022 da parte della Russia anche a seguito della mancata applicazione degli accordi di Minsk del 2016, che dovevano dare soluzione alla guerra civile che opponeva le popolazioni russofone della parte orientale del Paese al Governo di Kiev, e il conflitto israelo-palestinese che a seguito dell'attentato sanguinoso di Hamas del 7 Ottobre 2023 ha portato a una aggressione da parte del Governo di Netanjau del tutto sproporzionata sotto forma di pesanti bombardamenti sulla striscia di Gaza che hanno provocato oltre 64.000 morti fra la popolazione civile dei quali 20000 bambini, distruzione di Ospedali e Scuole e uno stato di carestia riconosciuto ufficialmente dall'ONU, realizzando un orrendo genocidio, mentre in Cisgiordania i coloni occupavano ampie zone del territorio palestinese e massacravano liberamente gli abitanti sotto lo sguardo complice dell'esercito israeliano. In entrambi i casi e in particolare per gli eccidi di Gaza esistono pesanti responsabilità degli Usa, che hanno sostenuto apertamente l'intervento israeliano, e degli Stati Europei, che solo da poche settimane hanno assunto una condanna a parole dell'aggressione israeliana senza assumere alcun atto concreto in primis il riconoscimento dello Stato di Palestina e l'interruzione degli scambi commerciali e la fine delle forniture di armi. Tali comportamenti, volti a mantenere un predominio politico e la conservazione di aree di mercato sotto il predominio del dollaro, in realtà hanno peggiorato i bilanci degli stati a causa delle ingenti spese in armamenti, in ultimo scaricate da TRUMP sugli Stati Europei, (REARM EUROPE, IMPEGNO A DESTINARE IL 5% DEL BILANCIO IN ARMAMENTI), a scapito dei finanziamenti per la sanità, la scuola, gli Enti Locali.

RILEVATO CHE

a fronte a questo fosco quadro internazionale Piero Bevilacqua, scrittore e storico di grande livello, così commentava su "Volere la luna" del 12 Agosto 20025, "L'Occidente non guiderà più la storia del mondo" che riproponiamo in sintesi: "Non occorre possedere speciali virtù profetiche per predire ai paesi dell'Occidente (vale a dire Europa e USA per come si sono configurati negli ultimi due secoli), un avvenire di inarrestabile declino. Sarebbe sufficiente fermarsi ai dati macroeconomici e sociali più noti per farsi un'idea alquanto realistica del futuro che li attende. Gli USA sono chiusi nella trappola di un debito crescente e insostenibile, incapaci di limitare la loro dispendiosa postura imperiale, privati da decenni della loro base manifatturiera, spinti a fare soldi con i soldi, costretti a governare un paese lacerato dalle disuguaglianze, in cui la classe media, base della stabilità politica americana, arretra ormai da decenni, mentre in tanti stati la condizione di povertà supera il 10% della popolazione. Un'economia di servizi che vuole vivere sul debito pubblico e sull'indebitamento privato dei cittadini, sul dominio del dollaro. Sotto questo profilo l'Europa non sta molto meglio anche a prescindere dallo scenario inquietante che si schiude per il Vecchio Continente dopo gli accordi con Trump del 27 luglio. Vent'anni di perdita di produttività delle industrie dell'Unione, ci ricorda il Rapporto sul futuro della competitività europea di Mario Draghi del 2024. Nel quale rapporto cogliamo la previsione più clamorosa del declino europeo, l'indicatore più indiscutibile del regresso delle nazioni: la perdita di popolazione. «Entro il 2040, si prevede che la forza lavoro dell'UE si ridurrà di circa 2 milioni di persone ogni anno, mentre il rapporto tra lavoratori e pensionati dovrebbe scendere da circa 3:1 a 2:1». Ricordiamo di passaggio quel che è successo nel cuore del Vecchio Continente. Con la guerra in Ucraina la rampante locomotiva d'Europa, la GERMANIA, è andata a schiantarsi nelle secche di una classe dirigente inadeguata, che ha ubbidito prontamente agli USA, ha accettato di buon grado il sabotaggio del gasdotto Nord Stream, rinunciando ai rapporti di scambio con la Russia su cui aveva fondato un modello di crescita di successo. E ora ha imboccato la strada per diventare la "più grande potenza militare dell'Europa.

E tuttavia, per indicare la linea di tendenza rovinosa verso cui siamo diretti, basterebbe soffermarsi superficialmente sulla parabola disegnata dall'ITALIA.... che nel 1991, secondo un rapporto di

Business International, era diventata il quarto paese più industrializzato del pianeta, dopo Stati Uniti, Giappone e Germania. Oggi, dopo 30 anni di cura europea e di buon governo nazionale (governi di centro-destra e di centro-sinistra) è scomparsa dalle classifiche, ospita sei milioni di poveri assoluti, perde di anno in anno quote di popolazione, che diventa sempre più vecchia, è segnata da squilibri territoriali drammatici, con vastissime aree che si vanno desertificando anche sotto il profilo fisico.

Ma le previsioni sul futuro dell'occidente diventano ancora più credibili se facciamo almeno un cenno ai paesi (i BRICS, Brasile, Russia, India, Cina, Sud-Africa) che stanno emergendo dal loro passato coloniale, si liberano dalla tirannia del debito gestito dal Fondo Monetario Internazionale, dai ricatti e dalle imposizioni del dollaro statunitense, dal saccheggio dei propri beni da parte delle grandi imprese occidentali, perpetrato attraverso la corruzione delle vecchie élites locali. Pur senza qui considerare la Cina, ormai la vera prima economia del pianeta, bisogna tener presente che i paesi del fronte dei Brics, e altri nella stessa condizione, sono in costante crescita demografica, abitati da giovani desiderosi di acquisire benessere, galvanizzati dal sentirsi parte di comunità orgogliosamente in ascesa e sempre più indipendenti dal vecchio padrone europeo o americano. Al contrario della nostra gioventù, indotta in una condizione di smarrimento senza futuro.... Ma un aspetto davvero poco considerato dell'ascesa tumultuosa di questi paesi è la coscienza storica che ispira la condotta delle nuove élites nazionali, consapevoli del passato di saccheggi, umiliazione e massacri subiti ad opera delle colonizzazioni occidentali e del neocolonialismo americano. Una nuova consapevolezza geostrategica orienta il Sud del mondo di cui noi ignoriamo tutto, a parte la caricatura della nostra stampa, servilmente e stoltamente impegnata a denigrare chi insidia il nostro fallimentare suprematismo bianco. In realtà in questi ultimi 30 anni il dominio unico americano ha conosciuto un progressivo deterioramento...

E tuttavia il cuore del declino dell'occidente è, per contrasto, osservabile proprio qui, nella variegata geografia di questo Sud e di questo Oriente in cammino. Non solo nella semplice ascesa economica di tanti paesi, ma nel nucleo che sta alla base del loro successo e che l'occidente ha perduto: la guida di un forte POTERE STATALE. Condizionati dal nostro pregiudizio democratico, dalla nostra rocciosa ignoranza, dal nostro indomito razzismo, noi bolliamo come autocratici i regimi di questi paesi (in gran parte effettivamente illiberali, secondo loro culture e tradizioni) e perciò guardiamo ai loro successi non come all'emergere di una nuova geografia delle relazioni internazionali, che si sottrae al dominio unico degli USA, ma come a confuse minacce alle nostre svuotate democrazie.

Così ci sfugge non solo che essi puntano a un ordine di COOPERAZIONE E DI PACE mentre noi democratici ci disponiamo e investiamo nella GUERRA – dopo tutte le guerre con cui abbiamo insanguinato il mondo negli ultimi 100 anni – ma anche un aspetto decisivo del mutamento d'epoca che si è consumato sotto i nostri occhi. Questi paesi hanno conservato un bene supremo che USA ed Europa hanno rovinosamente perduto: la sovranità del potere politico statale. Oltre 30 anni di disfrenamento capitalistico, accompagnato dalle sirene della retorica neoliberista, hanno distrutto il potere superiore che per tutti i secoli dell'età moderna aveva governato gli interessi generali dei paesi e soprattutto degli stati-nazione. La politica moderna è stata sopraffatta, soffocata sotto una inedita forma di neofeudalesimo, capeggiato da potentati economici e finanziari che l'hanno privatizzata, comprata a pezzi come si compra una qualsiasi azienda. La tradizionale, complessa forma di governo degli interessi collettivi è stata di fatto privatizzata, divisa fra diverse corporazioni, mentre il ceto politico, che apparentemente tiene in piedi il simulacro della rappresentanza democratica, è ridotto a una corporazione subalterna, che svolge compiti ancillari.

Ma la traiettoria più evidente del declino dell'occidente e soprattutto dell'Europa si scorge anche nei meccanismi suicidi escogitati per la formazione e LA SELEZIONE DELLE LORO ÉLITES. È il caso di ricordare che, per quanto riguarda il potere statale gli imprenditori capitalistici o gli esponenti della finanza entrano ed escono dalle stanze delle istituzioni pubbliche senza ormai destare scandalo. Il sistema del revolving door, delle porte girevoli, è in funzione da tempo. Oggi Trump è il caso più

eclatante, benché l'Italia lo abbia anticipato con Berlusconi, mentre la Germania non lo è di meno, con Friedrich Merz, un uomo di Black Rock, il gigante del risparmio gestito, diventato senza tanti preamboli cancelliere federale. Un segnale evidente non solo dell'avvenuto soggiogamento del potere statale agli interessi diretti del capitale, ma anche dell'incapacità dei partiti di selezionare quadri dirigenti autonomi, politici esperti, per il governo dei paesi. Una grande tradizione del '900 è stata spazzata via, perché oggi i partiti non sono più scuola di nulla.

Ma la riflessione vale più in generale per la formazione culturale dei quadri dirigenti. Oggi vediamo Trump impegnato a colpire le prestigiose università d'America, la base più importante dei successi culturali e scientifici di quel paese. Ma anche i governanti europei hanno cominciato a curvare l'organizzazione e i programmi delle università a finalità sempre più strumentali e subalterne alle logiche dello sviluppo economico. Il capitalismo ha manomesso gravemente le nostre università, una delle più geniali creazioni dello spirito europeo, e ora ne ha fatto dei corpi spenti, privi di visione generale, civilmente passivizzati. Per avidità di profitti e volontà di controllo sociale, il capitalismo si è auto castrato, e perciò va producendo menti mediocri e asservite.

Ma la mutilazione politica e morale più grave che l'occidente ha subito di recente appare necessariamente il comportamento di gran parte dei governi europei, dell'Unione, della maggioranza del Parlamento, di fronte al genocidio del popolo palestinese a Gaza. Qui, in quest'angolo orientale del Mediterraneo, "la più antica democrazia del mondo" e "l'unico stato democratico del Medio Oriente" hanno perpetrato, davanti all'opinione pubblica internazionale, il più efferato genocidio del secolo. L'onore di questi due paesi, che si sentono orgogliosamente Occidente, è rimasto sepolto sotto le macerie di Gaza. Ma non sono soli. Sappiamo del sostegno militare dato a Israele dal Regno Unito, dalla Germania e dall'Italia. E osserviamo sgomenti che nessuna sanzione è stata comminata allo Stato genocida, che uccide gli inermi con le bombe e con la fame. Non sono da meno per impegno e coerenza giornalisti e intellettuali. Mai tanta ignavia era apparsa sotto i nostri cieli, di fronte al massacro di un popolo indifeso, osservabile giorno per giorno, mese dopo mese, dalla tranquillità delle nostre case. La confidenza che le nostre élites hanno contratto con la barbarie è l'ultimo tassello di una caduta di civiltà che negli ultimi tempi si è fatta precipitosa. Dico l'élite, non a caso, perché il popolo non ha voce e il popolo inorridisce di fronte ai massacri, non vuole la guerra, come mostrano tutte le statistiche rese pubbliche in Europa in questi anni. E qui sta la grande e grave contraddizione su cui le forze progressiste dovranno far leva. Tra i gruppi dirigenti e la grande massa dei cittadini, si è spalancato un divario senza precedenti storici.

Ma questa è anche la grande contraddizione che può aprire gli spazi a un'alternativa, per lo meno in Europa. Governanti, politici, media padronali, élites intellettuali hanno oggi di fronte il più grande ostacolo della loro storia: nascondere le loro multiple sconfitte, convincere centinaia di milioni di europei della necessità di investire ingenti risorse in armamenti, di predisporre alla guerra, di vivere negli anni a venire entro una bolla di minacce e di paura, senza che nessun nemico preme alla porte, senza che nessuno ci minacci. Perciò un fronte ben organizzato di forze progressiste può seppellire politicamente questi gruppi sotto le macerie della propria disfatta. Qualunque sia il destino dell'Unione, l'Europa – che a differenza degli USA non è un impero – può trasformare il proprio ridimensionamento geostrategico in occasione per svolgere un nuovo ruolo, in cui vengono esaltati i suoi talenti e le sue eredità migliori, in un mondo di rapporti pacifici fondati sulla pari dignità di tutti i popoli.

RICORDATO CHE

nel corso del dibattito avvenuto nel Consiglio del 21-22 Luglio, a seguito dell'intervento americano su basi missilistiche e nucleari iraniane veniva messo in evidenza come "tali interventi, lesivi del diritto internazionale e innescati da false notizie, siano divenuti pratica largamente seguita in particolare, ma non solo, dopo il colpo di stato compiuto in Cile l'11 Settembre del 1973 contro il Governo di Salvador ALLENDE, eletto dopo regolari elezioni ad opera dell'esercito guidato dal

Generale Pinochet, ma ispirato e sostenuto sotto copertura dalla CIA (Central Intelligence Service) americana e dal Segretario di Stato Henry Kissinger. che qualche tempo dopo ebbe a dichiarare "Non vedo perché dovremmo restare con le mani in mano a guardare mentre un Paese diventa comunista a causa dell'irresponsabilità del suo popolo. La questione è troppo importante perché gli elettori cileni possano essere lasciati a decidere da soli". Questo commento, che è una FAKE NEWS in quanto il governo Allende era un governo di Unità Popolare rispettoso delle regole democratiche, esprime bene la strategia Usa per conservare il dominio del dollaro come moneta di riferimento e si sostanzia in alcuni interventi noti (81), tra espliciti e sotto copertura e con analoghe tecniche manipolatorie. Malgrado ciò il debito pubblico americano ha raggiunto i 37.000.000 miliardi di dollari e crescono i livelli di disuguaglianza della popolazione. Alcune analisi e rapporti indicano che negli Stati Uniti l'1% più ricco della popolazione detiene una quota di ricchezza pari o superiore a quella posseduta dal restante 99%. Ora il Presidente Trump tende a rilanciare l'apparato produttivo del Paese, riportando in Patria molte industrie collocate all'estero per rendere di nuovo grande l' America (Make America Great Again) e a ricavare risorse con la politica degli alti tassi sulle merci importate a costo di generare un rialzo dei prezzi, ma nel contempo ha bisogno di difendere il prestigio della propria moneta di Stato dominante anche con la forza delle armi e non avendo più risorse sufficienti, ne scarica il peso sull'Europa. Di qui la contestata decisione della Presidente della Commissione europea Von Der Leyen di stanziare 800 miliardi per il riarmo nei prossimi 10 anni e la richiesta agli Stati europei di stanziare il 5% del PIL sempre per il sistema militare (richiesta accolta da tutti gli Stati eccetto la Spagna a guida socialista). In sostanza i Paesi europei passeranno ad un'economia di guerra, indebolendo il proprio sistema di Welfare (sanità, servizi sociali, risorse degli Enti Locali-in Piemonte già è sicuro un aumento medi dell'IRPEF di 70 Euro) malgrado le rassicurazioni del Governo Meloni. Ugualmente verranno indebolite le strategie di intervento rivolte a sviluppare la Green Economy ad alto impiego occupazionale e in grado di ridurre i danni ambientali in forte peggioramento fra l'aumento delle temperature e le ondate di calore e uragani di intensità mai riscontrata e a causa dell'aumento dei flussi migratori. In questo modo l'Occidente in declino e l'Europa in particolare rinunciano alle ragioni fondative del proprio modello di società, che proponevano al mondo come esempio da seguire.

APPRESO CHE

(Telegiornale RAI NEWS 24 ore 24 del 6 Settembre) i Paesi europei cosiddetti volenterosi avrebbero confermato l'intenzione di schierare loro truppe in territori ucraini non lontani dal confine con la Russia onde garantire la sicurezza dell'Ucraina, suscitando la reazione del Ministro russo Peskov che ha dichiarato che tali attestamenti verrebbero considerati come legittimi bersagli da parte del governo russo, si confermano i timori che in questo esasperato quadro di riarmo e di minacce possano crearsi le condizioni per la deflagrazione di una guerra di dimensioni estese con le caratteristiche anche di una terza guerra mondiale, l'analisi fin qui svolta sul declino dell'Occidente e sulla sua conversione ad un'economia di guerra legittima l'ipotesi che per difendere il proprio status le potenze europee possano aver considerato anche il rischio di uno scontro armato almeno su scala europea dalle conseguenze imprevedibili.

INVITA LA SINDACA

ad esprimere al governo italiano, che già ha manifestato la propria indisponibilità all'impiego di truppe italiane, la forte preoccupazione dei cittadini di Cuneo verso lo schieramento di truppe di altri Paesi europei sul territorio russo e la necessità di raggiungere una pace centrata su un nuovo ordine mondiale multilaterale.